

"Camminare insieme  
verso un mondo di pace nella giustizia,"



NATISE

Relazione delle ragazze dell' Anno  
di Volontariato Sociale delle donne

La proposta dell'Anno di Volontariato Sociale delle donne fu lanciata nel 1976 durante il convegno ecclesiale "Evangelizzazione e Promozione umana", dalla VI commissione sulla emarginazione sociale e poi approvata da tutta l'assemblea del Convegno.

L'invito rivolto a giovani donne, consiste nel dedicare un anno di servizio gratuito a tempo pieno, accanto agli ULTIMI che sono in uno specifico territorio, in una comunità determinata.

Da allora alcune chiese locali hanno fatto propria questa esperienza e si può dire che l'Anno di Volontariato Sociale delle donne è un fenomeno in espansione, anche se necessariamente limitato nel numero, data la radicalità della scelta.

Pure a Vicenza, la Caritas diocesana avviò una riflessione su tale proposta e nel marzo 1981, quattro ragazze, con il mandato del Vescovo, iniziarono l'esperienza vivendo insieme, in comunità, denominata Comunità della Speranza.

Prenettiano subito che l'Anno di Volontariato Sociale delle Donne non è e non vuole essere in alternativa al servizio militare, com'è per gli obiettori di coscienza. Non sarà le obiettrici al femminile, anche se noi obiettiamo a favore di un diverso stile di vita. Innanzitutto l'Anno di Volontariato Sociale delle Donne è una forma di presenza e di partecipazione della donna alla vita sociale ed ecclesiale. Nel momento storico attuale, nel quale sembra stiano perdendo alcune spinte innovatrici promosse dalle donne negli anni successivi alla contestazione giovanile del '68, la donna sceglie volontariamente, senza obbligo imposto dalla società, di dare un anno tra i più belli della sua vita: anno particolarmente significativo circa il futuro che si delinea da quel momento.

E' una scelta che vissuta e verificata in questi anni assume un duplice significato: è una pausa di riflessione, un'occasione per riscoprire alla luce della Parola di Dio la propria vocazione cristiana e per approfondire il senso della vita, dell'amore, della solidarietà e della condivisione. E' una scelta di fede e di servizio vissuta in comunità con altre ragazze, ove si conduce una vita povera che si accontenta dell'essenziale: si fa una esperienza di accettazione reciproca, di condivisione, confronto di valori, di idee e di beni.

Qualcuno potrebbe chiedersi se questa nostra scelta porta un contributo alla causa della pace e della giustizia.(?)

Se rifiutano le armi, l'esercito, le spese militari e se siano attente alle grandi problematiche a livello mondiale del sottosviluppo, della fame, della sovrappopolazione (?)

Sì, rifiutano anche noi questa logica e il nostro "orecchio" è attento e riflessivo alle ingiustizie sociali che ci sono nel mondo. Non possiamo buttarci alle spalle queste realtà, ma allo stesso tempo non vogliamo solo "denunciare" e crearci poi quel senso di impotenza che fa perdere sia la voglia di cambiare il mondo, sia quella di smettere di lottare. Crediamo che l'Anno di Volontariato Sociale delle Donne sia positivo, in quanto si inserisce nella problematica più ampia di un contributo alla causa della pace: attraverso cioè la scelta di servire coloro che nella società sono solitamente oggetto di abbandono, di rifiuto, di sopraffazione ed in ultima analisi di violenza. In questo senso l'Anno di Volontariato Sociale delle Donne diventa quasi una sfida sia alla violenza, sia al privato e all'individualismo, sia alla competizione perché solo con la vera giustizia è possibile costruire la pace.

Il nostro servizio viene realizzato sul territorio, <sup>nel Centro storico</sup> nella città di

Vicenza per ora, in alcuni spazi dove la solidarietà umana e l'intervento dell'ente pubblico sono carenti o addirittura assenti. <sup>per diventare</sup> <sup>contributo alle</sup> <sup>pulizie</sup> Ogni giorno ci impegniamo ad abbandonare la nostra retorica per calarci nella realtà del nostro ambiente di vita:

- conosciano persone anziane sole, ritenute un peso all'interno della loro famiglia per cui o vanno ad aumentare il numero dei ricoverati negli istituti o restano relegate nel loro appartamento.

- conosciano famiglie con un figlio o un fratello adulto handicappato o malato lasciati soli ad affrontare la difficile situazione; non hanno mai nessuno che li sollevi per un'ora, per un giorno...!

- conosciano ragazze madri e giovani donne separate con problemi di casa, di lavoro, di educazione dei figli, con un grande bisogno di sentirsi accettate per quello che sono, a volte nelle loro crisi di identità e nel loro cammino lento e spesso contraddittorio nell'acquisire alcuni elementi caratterizzanti il loro essere donne e madri.

Un piccolo esempio delle loro esigenze legittime può farci intuire la solitudine in cui vivono: qualcuna ci diceva: "Non abbiamo mai nessuno da invitare a pranzo a casa nostra; viene solo l'assistente sociale per verificare la mia situazione, i rapporti che ho con il figlio".

- Conosciamo donne ancora giovani dimesse dall'ospedale psichiatrico che trascorrono il loro tempo sulla strada o nei bar, sfruttate da tutto e da tutti.

- conosciamo adolescenti che trovano nella droga o nell'alcool la compensazione alle loro esigenze affettive, alle crisi di valori, che hanno alle spalle genitori separati oppure sempre impegnati nel lavoro; il più delle volte sono emarginati dalla scuola, dalla parrocchia, inseriti in un contesto sociale e politico carente di servizi di base rivolti alla prevenzione e alla gestione del tempo libero.

Accanto a questo impegno quotidiano di servizio che non esaurisce non supplisce alle attività di altre forme di volontariato, c'è l'impegno di animazione per far conoscere i problemi, per suscitare forme di solidarietà ed impegno, per approfondire le cause di alcune emarginazioni, per collegarci con le varie parrocchie, per scuotere l'intervento dei servizi pubblici del territorio, a operare per un miglioramento della situazione.

Per questo noi crediamo e ribadiamo che l'Anno di Volontariato Sociale delle Donne può e vuole essere una pista per realizzare la giustizia e la pace trascinandosi dietro la comunità umana e cristiana.

E' un anno di coinvolgimento comunitario in tutti i sensi, è un anno che lascia un segno nella nostra vita del dopo-anno di esperienza.

Ci siamo accorte che piano piano cambiano mentalità sul modo di concepire la vita, i poveri, le situazioni di conflitto, i grandi problemi sociali. Una frase di Don Oreste Benzi riflette bene ciò che noi cerchiamo di vivere: "Mettete i poveri al centro della vostra attenzione, vedrete se il mondo non cambia..."

Abbiamo sperimentato che questa speranza di cambiamento comincia a realizzarsi da quando l'altro, qualsiasi altro, lo considero a pari mio o nel migliore dei casi superiore a me; quando cioè nel

Promotrice

rapportarmi con il fratello non mi devo difendere o al contrario attaccare.

Nel servizio, tramite piccoli segni carichi di significato si privilegiano la solidarietà, la gratuità, la condivisione, la fedeltà al quotidiano in contrapposizione all'affermazione personale, al consumismo, allo spreco che possono essere, anzi lo sono senz'altro alcune fra le cause che determinano l'emarginazione. "Con gli ultimi recupereremo un genere diverso di vita, riscopriremo i valori" dice il documento CEI "Chiesa italiana e prospettive del paese".

All'inizio abbiamo detto che l'Anno di Volontariato sociale delle donne è una pausa di riflessione sul senso della propria esistenza, questo significa che il servizio verifica il modo di vita da noi condotto fino al momento della scelta, verifica i rapporti che si hanno con le persone, con la famiglia, con il gruppo di cui si fa parte, con la propria comunità parrocchiale, con gli amici, con il fidanzato; verifica la presenza nella vita sociale, nel lavoro. Ed è per questo che l'Anno di Volontariato Sociale delle donne non è un periodo staccato e di distacco da tutte queste realtà ma diventa un momento di impostazione rinnovata di relazioni ed è per il dopo-anno di volontariato orientamento per la vita avvenire: partecipazione più responsabile alla vita parrocchiale, famiglia aperta, promozione del volontariato, scelte di servizio successive e di vita come servizio.

Concludendo, per noi, ragazze che abbiamo vissuto o viviamo l'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale delle donne, è questo un periodo animato da un profondo senso di pace e di costruttività non solo per noi, ma soprattutto per le persone con le quali si vive: pace e giustizia nel servizio diventano così valori comprensibili, originali, perchè vissuti nel concreto delle situazioni ed in quanto educano non solo alla solidarietà, al rispetto di ogni persona, ma anche ad avere coraggio a prendere posizione, a denunciare le ipocrisie e le contraddizioni del nostro ambiente e del nostro tempo.

E' un modo per dimostrare che la non-violenza del movimento femminile non è solo slogan, ma una esigenza che può essere realizzata praticamente, in modo incisivo, anche in forme di servizio.

Cerchiamo quindi di inserirci responsabilmente nell'ottica sottolineata e riconosciuta da alcuni documenti ecclesiali e civili circa l'apporto che le donne possono dare alla causa della pace.

Ci riferiamo in particolare al messaggio del Concilio delle donne, in cui viene riconosciuto il loro contributo specifico per riconciliare gli uomini alla vita, costruire e mantenere la pace nel mondo, aiutare l'umanità a non decadere nella violenza.

L'O.N.U. ha consacrato il decennio 1976/1985 alla donna e dichiara che essa può offrire un contributo originale alla pace, allo sviluppo, all'uguaglianza, temi purtroppo sui quali non è quasi mai sentito il parere della donna.

Siano comunque convinte che nel difficile impegno per la costruzione della pace, l'Anno di Volontariato Sociale delle donne si inserisce in quella parte di contributo dato dalla donna a questa causa vitale che, ripetiamo, non può passare se non per la via della uguaglianza e della giustizia: è una proposta sicuramente originale, portatrice di S P E R A N Z A.

-Comunità della Speranza - Corte del Lotto, 27 Vicenza

Per informazioni: Caritas Vicentina - Piazza Duomo, 12 Tel. 45701